



Quando ho letto che l'ultimo libro di Alberto Cristofori si intitolava "*Labirinti*", ho pensato: devo assolutamente leggerlo, visto che sono uno che ha intitolato il proprio *blog*, *Nel labirinto della Commedia*.

Non solo: il libro ha come sottotitolo *Lettura del canto di Ulisse* e chi segue questa pagina sa che alla figura di Ulisse (<https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2018/11/06/inferno-xxvi-il-canto-del-disastro/>), e al suo catastrofico "lessico della trasgressione" (<https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2018/10/29/ulisseide-il-lessico-della-trasgressione-1/>), ho dedicato parecchi interventi in questi anni.

Non solo: l'interesse è ancora maggiore perché Cristofori è docente, traduttore, ma soprattutto un intellettuale attento che si dedica con passione e competenza alla divulgazione dei classici.

Non l'ho mai detto, ma il mio primo saggio "accademico" che proposi a una rivista dantesca, su consiglio del mio maestro e amico Marco Ariani, fu proprio sulla figura di Ulisse, ma la cosa – inevitabilmente – naufragò (con Ulisse bisogna stare attenti). Non naufraga affatto invece il libro di Cristofori che giunge a glorioso porto guidato con mano sicura, migliori acque e ottime intenzioni.

Per chi, come me, si occupa di divulgazione, questo è un bellissimo esempio su come si debba trasmettere conoscenza e fare cultura, in modo limpido, trasparente, senza mai giocare al ribasso, anzi, incitando chi legge ad attivarsi e fare le proprie ricerche.

Il libro è agile, scorrevole, ma denso di prospettive, di *link*, di possibili e inattese costellazioni che possono andarsi a creare. Non è labirintico nel senso di smarrimento, ma come anche l'intenzione di questa mia pagina, labirintico forse in senso iniziatico. Un cammino che alla fine ti vede migliore.

Il pretesto è il canto XXVI dell'*Inferno*, il cosiddetto "canto di Ulisse" (ma l'Autore giustamente mette in guardia chi legge da simili semplificazioni o etichettature), dando del canto un assaggio sistemico dell'intero poema sacro, dal microcosmo al macrocosmo. Perché, in fondo, è questo l'ho imparato da un altro grande dantista, Manlio Pastore Stocchi, ogni volta che vai a toccare un punto della *Commedia*, inevitabilmente tocchi tutti i punti del poema, quasi fosse una tela di ragno (*ifiologia* diceva Roland Barthes... ma così rischio di perdere la rotta io).

Come dicevo, le pagine scorrono con grande piacevolezza, il timbro dell'Autore è assolutamente caldo, amichevole, confortante, tutto viene dipanato con grande trasparenza, ma si vede che dietro lo studio è molto, che la materia è complessa, che alle spalle c'è una bibliografia solida e robusta. Ma in Cristofori non c'è ostentazione. Non c'è vanto. C'è il piacere gioioso del trasmettere e del condividere.

Si parla di Ulisse, ma si parla anche della perfezione imperfetta della *Commedia*, della condizione psicologica dei dannati, si parla della saggezza di Virgilio (<https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2023/12/20/virgilio-in-mentore-dante-paolo-mottana-e-la-pedagogia-immaginale/>), si parla del limite, si parla di Ulisse controfigura dantesca.

Si parla del perché Dante c'è l'abbia fatta, compiendo un "oltraggio" ancora maggiore; e invece il suo doppio pagano no. Si parla della dimensione antirelazionale dell'anti-eroe omerico, di un viaggio che è un viaggio di morte, un viaggio notturno, un

viaggio tutto orizzontale
[\(https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2022/12/18/dante-orizzontale-alla-ricerca-di-unidea/\)](https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2022/12/18/dante-orizzontale-alla-ricerca-di-unidea/).

E poi si parla di Don Giovanni, di Leopold Bloom (*ça va sans dire*), di Achab, di *incipit* famosi, di *Spoon River*, e di come da una poesia di Claudius si sia arrivati a un film bellissimo di Polanski, passando da Schubert.

Cristofori è un dantista? Io non lo so. Certo le sue analisi sono di grande finezza. Anzi, in moltissimi punti ho trovato una centratura e una capacità di illuminare il testo dantesco che spesso vorrei trovare nella critica più blasonata.

Credo che leggere questo libro sia un ottimo modo per farsi un'idea "giusta" del poema. Il libro è al servizio del classico. Chi scrive sembra quasi intrattenere un dialogo interiore con se stesso. Cristofori riconosce nel poeta due componenti per me fondamentali: l'ambiguità
[\(https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2018/10/24/dante-ambiguo/\)](https://nellabirintodellacommedia.wordpress.com/2018/10/24/dante-ambiguo/) (in senso positivo) e l'idea di essere in cammino.

Condivido ogni posizione di Cristofori? No. Su alcune cose mi piacerebbe dialogare con l'Autore, magari davanti a un bicchiere di vino e intrecciare le nostre visioni. Però, alcune posizioni che mi vedono meno vicino sono sostenute da dantisti che reputo tra i più intelligenti e acuti, e quindi potrei benissimo sbagliare. E Cristofori è acuto e intelligente. Ma soprattutto è un lettore che legge con il cuore. Con generosità.

Un libretto di esegesi infernale che punta dritto a vette paradisiache.

Consigliatissimo per tutte le persone appassionate, ma anche semplicemente per anime curiose.

*I miei libri su Dante li trovate nella pagina **Pubblicazioni**.*

Labirinto, Lessico della trasgressione, Libri, Ombra del naufragio
ALBERTO CRISTOFORI , MANLIO PASTORE
STOCCHI , MARCO ARIANI , ROLAND
BARTHES , ULISSE

Un pensiero su “LABIRINTI di